

# Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

## L'intervista Anna Serova viola e tango

L'allieva di Giuranna questa sera (21) al Ponchielli con musiche di Rossini, Verdi, Molinelli, Piazzolla



### AUDITORIUM ARVEDI

#### IL QUINTETTO DI QUARTA IN CONCERTO IL 2 MARZO

■ **CREMONA** Lo abbiamo visto la scorsa settimana sul palco dell'Ariston 'duettare' con i tre ragazzi de Volo, terzi classificati a Sanremo 2019, imbracciando il suo inseparabile violino. **Alessandro Quarta, 38 anni, una delle eccellenze della musica italiana nel mondo (la Cnn lo ha definito un 'musical genius') arriva sabato 2 marzo (ore 21) all'Auditorium Arvedi del Museo del Violino per un concerto destinato a lasciare il segno. Con lui si esibiranno Giuseppe Magagnino (pianoforte), Franco Chirivì (chitarra), Michele Colaci (contrabbasso), Cristian Martina (batteria). Biglietti in vendita alla biglietteria del Museo del Violino e del Teatro Ponchielli, oppure online sul circuito Viva-ticket.**

di **ROBERTO CODAZZI**

■ **CREMONA** Gioachino Rossini che c'azzecca con Astor Piazzolla? E il *Barbiere di Siviglia* cosa ha a che fare con *Libertango*? Stili e generi apparentemente distanti, per certi versi antitetici. Apparentemente, almeno. Ne parliamo con **Anna Serova**, violista russa con una lunga frequentazione cremonese - si è perfezionata sotto la guida di **Bruno Giuranna** all'accademia Walter Stauffer - protagonista questa sera alle 20.30 al Ponchielli, per la stagione concertistica, del programma *Tango all'Opera o El Tanguero de Sevilla*. Al suo fianco Tango Sonos, formazione di riferimento nel genere, composta dai fratelli **Antonio e Nicolapppolito**, rispettivamente bandoneon e pianoforte, e dal contrabbassista argentino **Gerardo Scaglione**.

**Anna Serova, come nasce questo originale progetto?** «Assieme al mio compagno, il violista e compositore **Roberto Molinelli**, abbiamo portato a sintesi una serie di passioni comuni, approfittando del fatto che viviamo a Pesaro e che lo scorso anno si è celebrato il 150° della morte di Rossini. Abbiamo inoltre degli amici che nella nostra città dirigono il festival del tango, dove nel



La formazione dei Tangos Sonos, sopra Anna Serova

2018 sono approdati alcuni maestri argentini campioni del mondo del genere. Roberto allora ha trascritto in versione tango alcune famose pagine operistiche rossiniane, abbiamo girato un video in Casa Rossini e in altri luoghi di Pesaro con i ballerini che interagivano con noi e la cosa ha avuto un tale successo che Sky Classica ha mandato in onda ininterrottamente per una

settimana questo filmato». **Una idea indubbiamente curiosa.**

«Curiosa ma anche basata su un presupposto, perché se lo stesso Gioachino Rossini, ma anche Giacomo Puccini, fosse emigrato in Argentina molto probabilmente avrebbe composto dei tanghi anche lui. Teniamo conto che i principali compositori di tango erano di origine italiana, basti pensare

ai vari Piazzolla, Pugliese, Troilo, D'Arienzo, De Caro. L'opera italiana e la canzone napoletana hanno influenzato grandemente lo sviluppo del tango nella regione del Rio de la Plata, tra l'Argentina e l'Uruguay, mescolandosi. Nella stessa regione, inoltre, erano e sono a ritmi e forme musicali autoctoni o di derivazione africana, per via dell'altra grande immigrazione di massa nel continente americano. Il bello di questo progetto musicale consiste nell'avvicinare realtà geograficamente lontane che si basano su radici comuni».

**Lei stessa è una ballerina di tango, ma non si diceva che i russi, lei poi addirittura è siberiana, sono freddi?**

«Lo sono in apparenza, ma basta leggere tutta la grande letteratura russa dell'Ottocento per capire quanta passionalità vi sia nel nostro popolo».

**Cremona rimane per lei un altro luogo speciale.**

«E' in assoluto una delle città che preferisco perché è stata la mia prima patria italiana, se così si può dire, la città in cui ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare i corsi del maestro **Bruno Giuranna**, un vero pigmalione per me, e dove mantengo molte amicizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CASTELVETRO

#### FESTINO PER IL GIOVEDÌ GRASSO CON IL 'CONTINUO'



■ **CREMONA** Sabato alle ore 21, nella Sala Consiliare del Comune di Castelvetro Piacentino, l'ensemble vocale 'Il Continuo' diretto da **Isidoro Gusberti** (nella foto) eseguirà il 'Festino per la sera del giovedì grasso avanti cena' che, il monaco olivetano bolognese **Adriano Banchieri** compose nel 1608. Il Concerto, a ingresso libero e promosso dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Pro-loco, intende proporsi come un'occasione artistica e culturale originale, in occasione del Carnevale. Il 'Festino', infatti, strutturato in modo ampio e articolato, diviso in venti momenti diversi fra loro nei quali si susseguono canzoni, villanelle, madrigali e mascherate, tutte a cinque voci e che intendono rappresentare sentimenti, emozioni, divertimenti e racconti, è una raccolta destinata ai giorni di festa e a serate conviviali, nello specifico legate, per l'appunto, alle tradizioni carnavalesche.

## Casalmaggiore 'Scuola delle mogli' E' buia e doppia l'anima di Cirillo

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CASALMAGGIORE** E' un mondo coloratissimo quello che **Arturo Cirillo** si è inventato per la sua 'Scuola delle mogli', tanto colorato è il contesto, quanto buia e doppia è l'anima del suo Arnolfo, in scena martedì scorso al Comunale. Così l'attore e regista napoletano torna al suo Molière e lo fa con uno stile maturo, pieno di invenzione, mettendo in atto un mix di tracce sotto testuali che vanno dalla farsa alla rivista, dall'idea di personaggi marionette a una cupezza che si scioglie in una corsa finale senza meta. Tutto ruota intorno alla casa girevole ideata da **Dario Gessati** in cui Arnolfo (**Arturo Cirillo**) ha rinchiuso Agnese (**Valentina Picello**), ragazza presa da un orfanotrofio e cresciuta con l'obiettivo di farne una moglie docile, ignorante e ingenua, tenuta sotto chiave nella sua cameretta a cui si accede tramite una scala e una botola; e guardata a vista dai servi **Marta Pizzigallo** e **Rosario Giglio**. Peccato che nel di-



Picello e Cirillo (anche a destra) in scena al Comunale di Casalmaggiore

segno di educazione sentimentale messo in atto da Arnolfo non sia stata computata la variabile amore che per la giovane Agnese ha le fattezze di Orazio (**Giacomo Visentini**). Ne La scuola delle mogli la partita è fra la costruzione razionale del ruolo sociale: la moglie e la forza sconvolgente del cuore: quello di Orazio, ma

anche quello del burbero Arnolfo che alla fine si ritrova innamorato della sua creatura. Tutto questo nella versione registica di **Arturo Cirillo** assume un andamento leggero, a tratti caricaturato, da raffinata rivista in cui la traduzione poetica di **Cesare Garboli** appare squillante e ben delineata come le luci di **Camilla Piccio-**

**ni**, le musiche di **Francesco De Melis** e i costumi di **Gianluca Falaschi**.

Si parte con un tono leggero, ma poi pian piano a fronte della consapevolezza del fallimento e del trionfo della passione gli accenti si fanno più cupi e stridono intelligentemente con i colori accesi di una scena che sembra fare il

verso a certi quadri di Hopper e nelle luci a certe assolutezze visive, regalate dal miglior **Bob Wilson**. Nello svelarsi della follia dominatrice e ossessiva di Arnolfo ciò che pareva solare e allegro si fa cupo: la cameretta tutta ninnoli di Agnese è una prigione da cui lei cerca di fuggire e a cui accede non visto il suo amante. Il buon



Arnolfo a cui Orazio si affida è doppio, è impegnato a osteggiare l'amore del giovane fingendosi suo sodale, fino a scoprirsi lui stesso innamorato di quell'Agnese che vorrebbe sua bambola e che educa come tale con tanto di parrucca e vestito plastico che ne fanno una sorta di automa. **Valentina Picello** costruisce una Agnese in sottrazione, allampanata, atterrita, ma non sconfitta e men che meno remissiva, che alla fine non solo mostra di sapere il fatto suo, ma nella corsa intorno alla casa, inseguita da Orazio, mostra e dimostra la sua indipendenza e allergia al matrimonio. **Arturo Cirillo** è ora un Arnolfo a scatti e che reinterpreta le movenze marionettistiche del miglior Totò, per poi farsi più morbido ma non meno incisivo e graffiante nell'evolversi del personaggio da calcolatore a vittima d'amore. E allora - ultimo atto di resa - all'Agnese liberata e in balia della corsa della passione, l'Arnolfo beffato non può che dire en passant un sulfureo e spezzante: 'sporacciona'. Bella la prova d'attore del giovane e agile **Giacomo Visentini**, così come sorretti da sapere attoriale sono le parti di **Rosario Giglio** e **Marta Pizzigallo**. Gli applausi finali sono calorosi per un Molière molto pensato e molto agito.